

# Il Περὶ νοῦ di Alessandro di Afrodisia: versioni araba e latina<sup>1</sup>

Cristina D'Ancona

Università di Pisa

**Abstract:** One of the most famed debates of the 13<sup>th</sup> century opposes Averroes' interpretation of the *De Anima* as it features in the Long Commentary to that of Thomas Aquinas which is advanced in various works, especially the *De Unitate intellectus*. Here Thomas famously challenges Averroes' interpretation, claiming to side with the Greek commentators Alexander of Aphrodisias and Themistius. An issue in this debate which is understudied is that of the knowledge which the philosophers involved in the controversy might have had of Alexander's Περὶ νοῦ. There is general scholarly consensus that Alexander's position was known mostly in an indirect way, through Averroes' Long Commentary. Nonetheless the Περὶ νοῦ was available in Latin translation since the mid-12<sup>th</sup> century. This translation was carried out from Arabic. The focus of my article is the relationship between these two texts, the Arabic and its Latin version. After the 1926 edition, the Latin *De Intellectu* has attracted little scholarly attention; it is however interesting on many respects. Here some materials are discussed, chiefly the glosses of the translator Ishāq ibn Ḥunayn (d. 910-11) which feature also in the Latin version.

**Keywords:** Alexander of Aphrodisias, Ishāq ibn Ḥunayn, *On Intellect*, Greek, Arabic, Latin.

Abstract: Uno dei più celebri dibattiti del XIII secolo oppone l'interpretazione del *De Anima* di Averroè, così come appare nel Lungo commento, a quella di Tommaso d'Aquino, avanzata in diverse opere, soprattutto nel *De Unitate intellectus*. Come è noto, in quest'opera Tommaso contesta l'interpretazione di Averroè, sostenendo di schierarsi dalla parte dei commentatori greci Alessandro di Afrodisia e Temistio. Una questione poco studiata in questo dibattito è quella della conoscenza che i filosofi coinvolti nella controversia potevano avere del Περὶ νοῦ di Alessandro. Gli studiosi sono generalmente concordi nel ritenere che la posizione di Alessandro fosse conosciuta soprattutto in modo indiretto, attraverso il lungo commento di Averroè. Tuttavia, il Περὶ νοῦ era disponibile in traduzione latina (traduzione effettuata però dall'arabo) sin dalla metà del XII secolo. L'obiettivo del mio articolo è la relazione tra questi due testi: quello arabo e la sua versione latina. Dopo l'edizione del 1926, il *De Intellectu* latino ha attirato poca attenzione da parte degli studiosi; tuttavia è interessante sotto molti aspetti. In questa sede vengono discussi alcuni materiali, soprattutto le glosse del traduttore Ishāq ibn Ḥunayn (morto nel 910-11) che compaiono anche nella versione latina.